

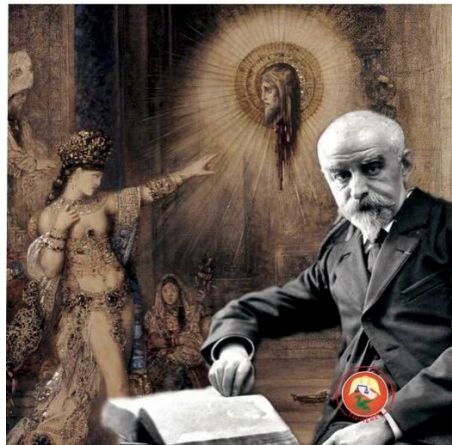
RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Vittorio Fincati, Huysmans l'occulto. Tutte le testimonianze, Tipheret, Acireale, 2022, pp. 184*



VITTORIO FINCATI

**HUYSMANS L'OCCULTO**  
**Tutte le testimonianze**



Questo libro è meglio d'un romanzo, l'ho letto d'un fiato, ripercorrendo con divertimento cose di cui mi ero occupato negli anni Settanta e Ottanta.

Mi ricordo ancora dell'impressione che allora mi faceva il resoconto del “duello magico” tra Guaita e Jules Bois. All'epoca non c'era internet, trovare libri su queste cose era difficile (già allora, in merito, era più fornita la biblioteca mia della Civica di Torino), tutto si ammantava di un'aura affascinante, che ora sarebbe difficile immaginare.

Vittorio Fincati è un provocatore intelligente, e se c'è una cosa che evidentemente ha voluto fare con questo libro è demistificare tutta una serie di figure e ambienti troppo sopravvalutati – cosa in cui è riuscito benissimo.

Sulla scena due gruppi di “iniziati”: da una parte Joseph-Antoine Boullan, autonomatosi successore di Eugène Vintras nella “Chiesa del Carmelo”, amico di Huysmans e di Jules Bois, propugnante un cristianesimo farneticante del tutto eretico, che pretendeva di spiritualizzare tramite la carne, il coito indifferenziato di tutti con tutti, anche per “dare anima” agli esseri che non ce l'avevano (una

variante di quanto espresso in forma satirica nel *Comte de Gabalis*), e che curava le sue “pecorelle” con medicinali a base di urina o feci, nonché, in certi casi, ostie consacrate...

Dall'altra parte gli amici di Papus, i “rosacroce” di Stanislas de Guaita, del Sâr Péladan e di Oswald Wirth, quest'ultimo infiltratosi come spia nel gruppo di Boullan, Péladan gran maestro di chiacchiere e cerimonie, e Guaita morfinomane accanito che spingeva gli altri ad assumere il proprio vizio, così finendo per essere la causa della morte del poeta Édouard Dubus, amico di Huysmans e di Adolphe Retté, e della propria.

Ordunque, i “rosacroce” istituirono una sorta di tribunale e condannarono Boullan, il quale dal canto suo si sentiva perseguitato e li accusava di cercare la sua morte per vie stregonesche.

Insomma, da una parte esaltati sessuomani dall'altra esaltati tossicodipendenti: tutt'e due convinti d'essere investiti di sovrumane missioni, il bue che dà del cornuto all'asino...

In tutto questo Huysmans sta nel mezzo: dapprima fedele amico di Boullan, si informava nel frattempo sul satanismo e assistette altresì, almeno in parte, alle scene che descrisse in *Là-bas*, inclusa la messa nera, dopodiché finì per convertirsi al cattolicesimo e rinnegare le sue precedenti simpatie, per vie e modalità che suscitarono più di un sospetto in tanti, tra cui Léon Bloy, di cui Fincati riporta due estratti alquanto corrosivi.

Quel che si può vedere in opera in questo libro è una serie di dinamiche tuttora presenti negli ambiti sedicenti esoterici: tutti maledettamente ignoranti di cristianesimo, si occupano tuttavia di esprimerlo o combatterlo secondo il punto di vista della loro propria superstizione.

In Boullan, come in altri, è facile vedere la prefigurazione delle pratiche di gente come Crowley, così come in Guaita e Péladan – per non parlare di Papus, a cui qui non si fa riferimento se non *en passant* – appare tutto il teatro delle ritualità con cui i più ancora oggi scambiano il sapere, talvolta arricchendolo, per meglio “vedere in astrale”, con le più disparate droghe.

Il libro è pieno di chicche, di documenti inconsueti, di pettegolezzi esoterici; di meglio non c'è per divertirsi a spese di simili presuntuosi sapienti immaginari...

05/02/2023